

LE INCOGNITE DEL RICAMBIO

L'onda lunga dell'anti-politica

Stefano Folli

L'onda di anti-politica che ha quasi sommerso il Paese è ben rintracciabile nei dati sulle candidature alle elezioni del 13 e 14 aprile. Le liste sono in larga parte rinnovate e, rispetto al passato, si registra un certo «giovanilismo» e una maggiore attenzione alle donne.

Si tratta di scelte obbligate che, tuttavia, saranno insufficienti, visti i criteri con cui sono stati individuati i candidati.

I dati che pubblichiamo in queste pagine dimostrano alcune cose. La prima è che i partiti, nel complesso, si presentano alle elezioni con un elenco di candidature in larga misura rinnovate rispetto al 2006. È un gesto obbligato, considerata l'onda di anti-politica che ha quasi sommerso il Paese. Ed è probabilmente una mossa insufficiente, visti i criteri con cui sono stati scelti i candidati. Per cui avremo in Parlamento persone molto inesperte e bisognose di apprendere i rudimenti del lavoro legislativo.

I deputati e i senatori che torneranno a sedersi sui loro scranni per un'altra legislatura saranno una minoranza, sia a destra sia a sinistra. Si troveranno contornati da una schiera di novellini, talvolta espressione della «società civile», qualche volta di buon livello, più spesso meri delegati delle segreterie di partito.

Seconda considerazione. Si registra un certo «giovanilismo». Anche questo deriva dall'anti-politica: se si deve operare un ricambio, è meglio far ricorso ai giovani. In teoria, i più lontani dalla «casta». E magari, aggiungiamo noi con un po' di malizia, i più malleabili dai rispettivi leader. Comunque

sia, se guardiamo alle liste del Pdl e del Pd, notiamo che la percentuale di candidati al di sotto dei 40 anni è in crescita rispetto al passato. A dire il vero, questo vale soprattutto per il partito di Veltroni, con una percentuale che si avvicina al 50

per cento del totale. Un passo indietro invece è il Popolo della Libertà, mentre - ad esempio - la Sinistra Arcobaleno presenta un tasso giovanile che non è lontano da quello degli ex alleati del Pd. Viceversa, la Costituente di Centro di Casini e Tabacchi è forse il partito che offre i nomi più «maturi».

Ne deriva, nel complesso, che l'età media del candidato è intorno a 44,5 anni per il Partito democratico. Sale a oltre 48 anni per il Pdl, scende di nuovo a 44,5 per gli Arcobaleno, risale a poco più di 48 per il Centro, all'incirca come la Destra di Storace e Santanché. Il record è per il gruppuscolo di Sinistra Critica, i cui candidati hanno in media poco più di 32 anni. Quanto alle donne, il Pd e la Sinistra si avvicinano al 50 per cento di candidature. Il che costituisce un notevole passo avanti. Il centrodestra su questo punto si ferma a circa il 25 per cento. E il Centro non arriva al 20.